

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e del l a t r a s p a r e n z a

(art.1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n.190)

TRIENNIO 2014-2016

Predisposto dal responsabile Per la prevenzione della corruzione

Adottato con delibera n. 2 del 18 dicembre 2014

Publicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine Dei Dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Oristano

Premessa

La legge n. 190/2012, in particolare l'articolo 1, comma 8, prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e che individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e su proposta di questo ne curi la trasmissione ***all'Autorità Nazionale Anticorruzione*** ai sensi del D.L. 24 giugno 2014, n. 90.

Quadro normativo di riferimento

Legge 6 novembre 2012, n. 190: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012.

Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39: Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: *Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165.*

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Delibera 21 ottobre 2014 n.145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) avente per oggetto: *"Parere dell'Autorità.*

Cos'è il piano triennale di prevenzione della corruzione

Il piano triennale di prevenzione della corruzione, P.T.P.C., approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, fornisce le linee guida per programmare attività di **prevenzione e lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione** e pone le basi affinché le P.A. possano sviluppare dei piani triennali anticorruzione, nel rispetto della **legge 190/2012**. La questione dell'applicabilità della suddetta normativa anticorruzione agli ordini e ai collegi professionali, caratterizzata a lungo da notevoli controversie interpretative, è stata oggetto della recente delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), in base la quale ha disposto che gli Ordini professionali, anche di livello territoriale, avendo la natura giuridica di enti pubblici non economici, sono destinatari della normativa in materia di prevenzione della corruzione di cui alla Legge n. 190/2012 e conseguenti decreti.

Adempimenti

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.C.P. sono:

- **Il Consiglio dell'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Oristano (di seguito Ordine Provinciale)** che, oltre ad aver approvato il P.T.P.C. e ad aver nominato il responsabile della prevenzione della corruzione (Tesoriere pro-tempore dell'Ordine Provinciale), dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno;
- **il Responsabile della prevenzione della corruzione** (Tesoriere pro-tempore dell'Ordine Provinciale) che ha proposto al Consiglio dell'Ordine l'adozione del presente piano;
- **il Responsabile della trasparenza**, individuato nella figura del Segretario pro-tempore dell'Ordine Provinciale).

Il responsabile della prevenzione della corruzione inoltre svolge i seguenti compiti:

- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua conformità, nonché propone la modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- si raccorda con il responsabile della trasparenza ai fini del coordinamento tra il presente Piano e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)
- Il Responsabile potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'Ente. Costoro, al fine di realizzare la prevenzione, prestano nei confronti del Responsabile la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

La segreteria e tutti gli altri collaboratori osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano al responsabile le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dei rapporti con l'Ente.

Il responsabile della trasparenza svolge i seguenti compiti:

svolge le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013;

raccorda la propria attività con quella svolta dal responsabile della prevenzione della corruzione anche ai fini del coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

Finalità del Piano

Il presente piano ha la funzione di creare un contesto sfavorevole alla corruzione mediante azioni di individuazione, tra le attività dell'Ordine, di quelle con più elevato rischio di corruzione, pertanto rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione Ordine, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di

“possibile esposizione” al fenomeno corruttivo. Pertanto da tale programma di attività, viene desunta l’indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l’applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Individuazione aree di rischio

Nel caso specifico dell’Ordine Provinciale di Oristano non sono presenti dipendenti e la segretaria assunta dall’Adecco con contratto interinale è assimilata ad un collaboratore **a qualsiasi titolo dell’Ente**. Pertanto dato l’organigramma in essere non sussiste la necessità di verificare la rotazione degli incarichi degli uffici esposti a un elevato rischio di corruzione, né di individuare il personale da introdurre nei programmi di formazione.

Vengono prese in considerazione le aree ed attività a rischio più elevato come definite dal Piano Nazionale Anticorruzione.

| Ambito di rischio | Rischi/Comportamenti illeciti/ prevedibili | Misure di prevenzione |
|---|---|---|
| Acquisti di beni e servizi flussi finanziari e pagamenti in genere | Violazione delle norme in materia di gare pubbliche – affidamento di lavori a soggetti compiacenti Valutazione delle offerte a fini di vantaggio personale | Definizione delle procedure e pubblicizzazione Diffusione del codice etico presso i soggetti esterni e interni, sensibilizzazione al tema e formazione specifica |
| Acquisizione e progressione del personale 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione | | 1.Verifica dei curricula e delle capacità 2. Pubblicizzazione delle procedure |
| Supporto processi | Banche dati Posta elettronica | Illegittima gestione dei dati archiviati nei Data Base gestiti, cessione indebita degli stessi a soggetti non autorizzati Divulgazione illecita di dati sensibili Alterazione dei criteri di elaborazione dati allo scopo di favorire soggetti compiacenti. Danneggiamento o distruzione dei dati archiviati per interesse di terzi Illegittima gestione delle caselle di posta elettronica |

Misure di prevenzione comuni e obbligatorie

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie:

- a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c) nella redazione degli atti, attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;
- d) nei rapporti con gli utenti, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) nell'attività contrattuale:
 - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
 - assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
 - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- g) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni, specificare nell'atto di conferimento la carenza di professionalità interne;
- h) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente, operare mediante l'utilizzo di procedure trasparenti e in coerenza con la performance;
- i) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione di non trovarsi in una delle situazioni di incompatibilità previste dalla normativa vigente;

Rotazione

Data la semplice struttura dell'Ente, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza dell'ufficio, visto l'esiguo numero di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun servizio, tale per cui la

specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa, per cui si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze.

Modalità di trasmissione del Piano

Il consiglio dell'Ordine Provinciale di Oristano deve utilizzare il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, che deve essere approvato dalla Consiglio dell'Ordine Provinciale e trasmesso in via telematica all' Autorità Nazionale Anticorruzione mediante sistema integrato PERLA PA entro il 31 gennaio di ogni anno. Il presente piano sarà pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Oristano.

Cos'è il programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e viene approvato con la stessa delibera di approvazione del P.T.P.C.

Termini per l'adozione del programma

L'organo di indirizzo politico deve adottare il programma triennale per la trasparenza e l'integrità entro il 31 gennaio 2014.

Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza per gli enti i seguenti:

- 1) gli enti di cui all'articolo 1, comma 1, garantiscono la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il responsabile della trasparenza per quest'Ordine è: il Dott. Sebastiano Mastinu.

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto il Tesoriere di suddetto Ordine Provinciale.

Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice

Il programma triennale per la trasparenza è approvato con deliberazione dell'organo di vertice entro il 31 gennaio di ogni anno, ai sensi dell'art. 34- bis, comma 4, del D.L. 179/2012.

Il presente programma è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine Provinciale di Oristano con delibera n. 2 del 18/12/2014.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale dell'Ordine Provinciale (<http://ordineoristano.conaf.it/>), informazioni relative alle attività indicate al paragrafo "Individuazione delle aree di rischio", del presente piano, tra le quali è più elevato il rischio di corruzione e delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.